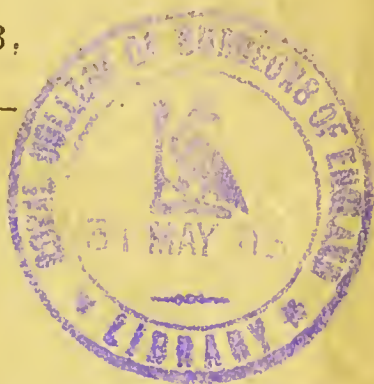
LETTERA
DEL DOTTORE
GIACOMO CLARK
AL PROFESSORE
GIACOMO TOMMASINI
INTORNO ALLA
LETTERATURA MEDICA INGLESE.

ESTRATTA
DALLE EFFEMERIDI LETTERARIE
DI ROMA
Decembre 1823.

ROMA
NELLA STAMPERIA DE ROMANIS
1823

Con Licenza de' Superiori.

Pregiatissimo Signor Professore ,

Varie circostanze , col racconto delle quali stimo inutile d' incommodarla , mi hanno impedito sino a questo punto , di rispondere alla Lettera che Ella mi fece l' onore di dirigermi nelle Effemeridi Romane (1). Prima però di entrare nello scopo principale che mi propongo nel rispondere alla sudetta Lettera mi trovo , non senza rincrescimento , nella necessità di schiarire due circostanze relative alla prima mia Lettera , delle quali Ella ha fatta lagnanza .

La prima è per essere stata pubblicata la mia Lettera in un Giornale Letterario . A tale lagnanza trovo essersi già risposto dall' Editore delle Effemeridi stesse , nel modo il più acconcio (2); ed a questo proposito sono a pregarla , Signor Professore , a voler esser certa che la mia scelta delle Effemeridi Romane deve intieramente attribuirsi a motivi di commodo; e che se mi fossi per un istante immaginato che la pubblicazione della mia Lettera in quello , o in qualunque siasi Giornale Letterario , avesse mai potuto riuscirle dispiacevole , avrei certamente procurato d' in-

---

(1) Tom. VII. Giugno 1822.
(2) La sua lettera p. I. *Nota*.

serirla in qualche Raccolta di Memorie Mediche. Anche in tal ipotesi però non posso ammettere la validità della sua osservazione, — che la necessità di una risposta sarebbe stata di gran lunga minore, almeno per la ragione allegata, » che i Medici colti » d'Italia conoscono abbastanza le migliori opere dell' » Inghilterra, e nello spirito che generalmente vi do» mina, e nel modo con cui si riferiscono le storie » delle Malattie etc. (1) Ora se io non avessi avuto ragione di credere, che anche i colti Medici d'Italia sono ben poco al giorno delle migliori Opere Mediche moderne dell' Inghilterra, e dello spirito che vi domina, avrei giudicato molto meno necessaria questa mia Risposta. Le mie osservazioni personali però, Signor Professore, mi hanno portato a credere, che la Medicina Inglese è, al contrario di quello che ella pensa, pochissimo nota ai Medici Italiani; poichè nei varj miei viaggi per tutta quasi l'Italia, nei quali ho avuto l'onore di far la conoscenza di molti eruditi Medici, non ne ho trovato che pochissimi istruiti, anche in un grado mediocre, dello stato presente della Scienza Medica d'Inghilterra, e neppure delle migliori Opere Mediche pubblicate colà negli ultimi venti anni. Nè per questo meritano rimprovero alcuno i Medici Italiani. La ben limitata corrispondenza che per un lungo periodo ha esistita tra le due Nazioni, a causa delle vicende politiche, sino a questi ultimi tempi; la poca cognizione della lingua Inglese presso gl' Italiani, e lo scarso numero delle opere Mediche

---

(1) Lettera sua p. I.

Inglesi ben tradotte in Italiano, spiegano più che a sufficienza il motivo di questa mancanza di esatte notizie tra i Medici Italiani: oltre di che, fra le poche Opere Mediche Inglesi che sono state tradotte in Italiano, ve ne sono parecchie, le quali, quantunque citate come *Autorità Inglesi*, sono per altro non solo prive di qualsiasi pregio, ma non vengono neppure riconosciute dai Medici stessi della Nazione presso cui furono scritte; ed in conseguenza non sono atte a dare se non un idea oltremodo svantaggiosa della Medicina Inglese. Così, in comprova di questa mia riflessione, si osserva nei Libri Medici Italiani, da Borsieri in poi, citato *Buchan* come autorità Inglese (1); anche *Thomas* viene nella stessa guisa citato in oggi come un *celebre Autore* Inglese; e l' opera di *Reece stesso* è stata ultimemente tradotta, senza dubbio, nella medesima opinione.

Ma per tornare da questa, forse troppo lunga digressione, al nostro soggetto, si lagna Ella, in secondo luogo, che abbia io limitato le mie osservazioni a *poche righe*, ad *alcuni cenni* del suo *Discorso*. Lungi dal negarlo, debbo solo farle avvertire, che in queste *poche righe* appunto si conteneva la *conclusione* alla quale Ella era arrivata sul carattere della Medicina Inglese; ed io dichiarai nella mia Lettera non essere mia intenzione di entrare nella considerazione del prospetto comparativo da lei formato tra la *Nuova pratica medica* Italiana e l' Inglese; essendo l' unico

---

(1) — „ *Ma donde dipende* „ (dice l'Autore di una Memoria recentissima) „ *che il BUCHAN ed il CULLEN sono di una molto diversa opinione* „ ! —

ed espresso oggetto della sudetta lettera — » quello di » fare alcune riflessioni sopra il di lei ragguaglio » della Clinica Edimburghese (1) » . L'entrar dunque io ad esaminare le ragioni che condussero Lei al formare un tal giudizio era totalmente estraneo all'oggetto dichiarato della mia Lettera .

Non potei in verità dispensarmi dall' esprimere , di passaggio , la mia somma sorpresa alla opinione che erasi Ella formata sullo stato attuale della Medicina Inglese ; ed avventurai di suggerire , che un tal giudizio da altro non potesse trarre origine che dal non conoscere molti dei rispettabili nostri Autori Medici (2) . In quanto poi alla *Conclusione* , *le ultime parole* , del di lei Discorso Latino, alle quali Ella vorrebbe che io avessi riferito i miei lettori (3) , la dispensano è vero da qualunque intenzione di voler dare una svantaggiosa idea , oltre la verità , del soggetto , (del che io sarei stato certamente l' ultimo ad accusarla) , ma lasciano però il suo giudizio in altri riguardi precisamente com' era . Non posso dunque ammettere , Signor Professore , che abbia Ella motivo alcuno di lagnarsi neppure su questo soggetto. Nulla , siane cer-

---

(1) La mia prima Lettera p. 5. 7.

(2) Simile , se mi sono ben informato , era l'opinione del Presidente della Società Medico-Chirurgica di Londra , alla quale era indirizzato il di lei Discorso Latino : Poichè , essendo letto il suo discorso ad un adunanza della stessa Società , ruppe il silenzio Egli coll' osservare , che la migliore Risposta che poteva farsi al Professor Tommasini era di mandargli alcune delle buone opere mediche Inglesi per convincerlo quanto ne fosse poco esatta la sua opinione .

(3) La sua Lettera p. 6.

ta, nulla fù mai tanto lungi dal mio progetto, quanto il voler dare un diverso aspetto a ciò che Ella voleva significare. Che io non abbia ciò fatto, e che le seguenti *poche righe*, ch' ella ha ripetute, ed alle quali mi riportò, nella mia prima Lettera, tutto contenessero il risultato de' suoi ragionameuti, Ella stessa ne ha data la più convincente prova nel ripeterle, chiamando come testimonii i dotti Medici d'Italia, che non siasi Ella allontanata dal vero allorchè scrisse » che gl' Inglesi almeno pel *maggior* » *numero* molto e giustamente confidando nelle os- » servazioni singole, e ne' fatti staccati *poco più* » *presentano agli Alunni, e poco più espongono* » *nelle opere loro, che singoli casi, e storie parti-* » *colari di malattie* (1); ed il sostenere una tale asserzione è un oggetto primario della sua Lettera.

Ora quanto sia Ella in ciò riuscita è l'oggetto appunto che mi propongo di esaminare nella mia Lettera presente. Prima però di procedere oltre, mi permetta, Signor Professore, di richiamare, per un momento, la sua attenzione sul motivo originale ed unico pel quale io me le era indirizzato, ciò è il di lei ragguaglio della Scuola Clinica di Edimburgo. Dalle Osservazioni alla p. 20. della sua Lettera, apparisce che non solo fosse a sua notizia l' esistenza di *Letture Cliniche* nella Scuola di Edimburgo, ma anzi che, quantunque non vi fosse Ella *mai intervenuta*, » era però esattamente istrutto di tutto ciò intorno a

---

(1) Lettera sua p I.

» cui, giusta il costume di quella Scuola, sogliono » versare sifatte Lezioni ». Se la cosa procedeva in tal modo era egli giusto, Signor Professore, che nel dare un ragguaglio di quella Scuola, e nel confrontarla con le scuole d' Italia, era egli giusto, dico, che non si facesse neppure allusione ad una parte dell' Istruzione Medica, la quale, dal paragone stesso che Ella istituisce tra queste Letture e le *Conferenze pratiche* della Scuola di Bologna, ammette essere cosa d' *infinito vantaggio* agli studenti? » Queste prati- » che conferenze, che sono d' infinito vantaggio alla » Gioventù, ben corrispondono alle due lezioni ebdo- » madali del Professore Clinico dell' Università di » Edimburgo » (1). Sembrami per altro, che il paragone non vada perfettamente in regola. Impercioc- chè qualunque sia il vantaggio delle *pratiche conferenze* di Bologna, le *Lezioni Cliniche* di Edimburgo sono di una importanza molto maggiore, in relazione al sistema di questa scuola. Tale ommissione non era dunque di piccolo rilievo in un ragguaglio comparativo del metodo d' istruzione clinica di quella scuola.

Parrebbe anzi che Ella non fosse così *esattamente istrutta di tutto ciò intorno a cui sogliono versare siffatte Lezioni* quanto suppone; o certamente non avrebbe potuto, di buona fede, citare la descrizione di un altro Autore (*chi scrisse venti anni fa*) sul modo con cui si eseguiscono le medesime (2); non essendo tal modo in uso in Edimbur-

---

(1) Lettera sua p. 26.
(2) Lettera sua p. 29.

go all' epoca della sua visita, nè essendo mai stato adottato colà, a mio credere, salvo da un solo Professore. Se fosse Ella intervenuta a quelle Lezioni, e compreso ne avesse il linguaggio, avrebbe anche probabilmente ommesso alcune altre osservazioni, alle quali Ella si è troppo facilmente abbandonata nella sua Lettera; avrebbe trovato che non è solamente a Bologna che la considerazione del carattere essenziale, del fondo patologico delle malattie costituisce un oggetto principale delle ricerche del Professore, siccome quella che somministra la base la più sicura, sulla quale debbe fondarsi una vera Diagnosi del morbo, come pure un sistema ragionato del modo di curarlo. E quantunque non si affidi agli Alunni la cura de' malati, possono quelli però esaminarli in ore opportune; avendo così occasione di far uso de' loro sensi nel giudicare dello stato dell' ammalato. La cognizione anche dell'Arte Medica che hanno generalmente gli studenti in Inghilterra, prima di presentarsi alla Scuola Clinica di Edimburgo, come accennai nella mia prima Lettera (1), è tale da non rendere il metodo d' istruzione clinica colà in uso tanto difettoso forse quanto lo sarebbe nelle scuole Cliniche d' Italia. Malgrado però queste circostanze, delle quali Ella non si fa carico nel suo Discorso, non pretesi nella mia prima Lettera, che il sistema adottato nella Scuola di Edimburgo fosse preferibile a quello introdotto generalmente in Italia dal celebre *Pietro Frank*; molto meno poi che lo fosse alle modificazioni di quel

(1) p. 14.

sistema, che si usa nella Scuola di Bologna, di cui Ella ha ben immaginato che io non ne fossi, nè io pretesi mai di esserne, minutamente istrutto. Altro oggetto non ebbi nella mia Lettera, se non di far vedere che Ella non aveva dato un ragguaglio totalmente esatto del sistema d'Istruzione Clinica di Edimburgo; e che quel sistema, pienamente considerato, non era poi tanto difettoso quanto le sue osservazioni intorno di esso erano atte a far credere a suoi compatriotti. Debbo però ringraziarla della dettagliata descrizione di cui mi ha favorito intorno al sistema usato nella Scuola di Bologna. Ciò avrà almeno l'effetto d'impedire che altri non ne publichino ragguagli difettosi.

Lungi dall'aver voluto io asserire la superiorità del sistema di Edimburgo, sono anzi ben disposto ad ammettere, che il metodo dell'Istruzione Clinica d'Italia (e quello in uso a Bologna, sono persuaso, è uno de' migliori esempii) sia il più vantaggioso dei due per lo scolare, mentre però per l'ammalato quello di Edimburgo è il più umano. E a vero dire gli ammalati negli Ospedali dell'Inghilterra, e specialmente della Scozia, sono, e devono essere trattati con maggior riguardo ai loro sentimenti, di quello che si suol fare in altri Paesi; nè, sono persuaso, sottometterebbonsi essi facilmente all'introduzione del sistema in uso in varie scuole d'Italia. Sembrerebbe anzi che gli infermi Italiani non fossero sempre disposti a riguardare tanto » grande il vantaggio d'essere ammessi nelle Sale » Cliniche di Bologna », come si rileva dall'Epilogo del prospetto dei risultamenti ottenuti nella Clinica di Bo-

logna da V.S. inserito nel Giornale Arcadico (1). Si riputerebbe cosa inumana in Inghilterra l'affollare gli Studenti intorno al letto di un malato oppresso da una acuta malattia, dando il Professore una lezione sullo stato di quello, gran parte della quale potrebbe egli comunicar loro altrove con uguale, e forse anche con maggiore profitto.

In quanto poi alla di lei interrogazione, » io la pregherei a dirmi di grazia, quando anche secondo il metodo d'Inghilterra, gli studenti non avessero parte alcuna nella cura delle malattie, crederebbe Ella perciò che la visita potesse essere più breve, e men circondato esser potesse l'Infermo dagli Studenti »? Io non esito punto a rispondere, che gli Studenti, a norma del metodo di Bologna, debbono rimaner molto più lungo tempo affollati intorno al letto del malato di quello che esigge il metodo di Edimburgo, poichè, secondo il suo proprio ragguaglio, tutto, o quasi tutto ciò che viene spiegato nelle Lezioni Cliniche di Edimburgo, viene esposto accanto al letto dell'infermo nella Scuola di Bologna » *Da noi tutto si svela al letto » degli Infermi, ciò che si sente, ciò che s' intende » ciò che si teme, o si spera* (2) ». Il tempo dunque durante il quale gli studenti sono affollati intorno al letto dell' infermo, a norma del sistema di

(1) Dopo le più giuste lodi sul sudetto prospetto finisce l' Autore con queste parole — mi piace ancora che il Pro- ,, fessore Tommasini tolga ormai la volgare opinione che il ,, presentarsi all' Ospedale Clinico sia lo stesso che essere ,, tratto alla tomba ,, — Giornale Arcadico : Tom. VII. pag. 162.

(1) Lettera sua p. 28.

Bologna è evidentemente più lungo che non è in Edimburgo, di tutto quel tempo almeno che viene occupato in tali discussioni, che, secondo il sistema di Edimburgo, si fa nelle Lezioni cliniche. Nè questo è il solo inconveniente cui venga esposto l' ammalato, ove tutto si svela al letto degli infermi. Ho udito praticare lo stesso anche accanto al letto di un *tisico*, ed un mio amico udì ultimamente un caso di *Cancer Uteri* spiegato nella stessa guisa, alla cui conclusione la misera donna scoppiò in un torrente di lagrime. Questa in Inghilterra verrebbe riputata la più gran crudeltà; ed adottato un tal sistema colà, ben presto si vuoterebbero le Sale Cliniche; nè credo io che il sostituire il Latino all' Idioma volgare esser potesse rimedio sempre sufficiente per evitare gl' inconvenienti di un tal sistema.

Ma per venire a qualche conclusione, non si può dubitare, che l' assegnare la cura degli Infermi agli Scolari i più avanzati, sotto la direzione immediata del Professore di Clinica, debba riuscire di gran vantaggio all' alunno; quando però il numero dei studenti non è troppo grande, come accade nella Clinica di Edimburgo: rendendosi allora l' adozione di un tal metodo di poco o nessun valore all' alunno.

Per rimediare un tal inconveniente ci vorebbero due Cliniche; una ove i studenti siano semplici osservatori, e l' altra ove venga affidata a loro la cura degli infermi, sotto l' ispezione immediata del Professore Clinico: ed io non dubito che un tal metodo di istruzione clinica introdotto, con discernimento, nelle Scuole Mediche della Gran Brettagna sarebbe un vero

miglioramento. Allo stesso tempo però continuo sempre ad opinare con il celebre Giuseppe Frank, citato già nella mia ultima Lettera, e che citerò anche quì per informazione di *Lettori non Medici*, che le discussioni usate attorno al letto dell' Infermo, in alcune delle Scuole Cliniche d' Italia, potrebbero abbreviarsi con vantaggio dell' Ammalato senza recare il menomo pregiudizio al profitto dell' Alunno » esponendo brevemente nella Clinica stessa le riflessioni, » che più da vicino appartengono all' Arte di Osservazione, e che riferiscono immediatamente ai sintomi, » e riservando per argomento della lezione particolare » ogni ulteriore dichiarazione, che non emana direttamente dallo stato attuale degli ammalati (1) ». Nondimeno molto del fin qui detto intorno all' istruzione Clinica altro non è che cosa di opinione, ed io sono ben lungi dal pensare, che la mia debba venire posta in confronto con quella di V. S., che dirigge una Scuola Clinica con tanta fama: nè avrei io mai più toccato tal soggetto, se nella sua Lettera non mi fosse Ella sembrata inclinata a far credere che io avessi voluto sostenere la superiorità del sistema di Edimburgo, in ogni rapporto, a quello d' Italia.

Passiamo ora all' oggetto principale della presente mia Lettera, cioè all' esame delle basi sulle quali è fondato e il suo giudizio, e quello degli altri Autori citati da lei in sostegno del medesimo sulla Letteratura Medica Inglese. Questo si farà nella maniera la più chiara: *primo* coll' esaminare il carattere degli Au-

(1) Viaggio T. II. p. 172.

tori Inglesi da lei riferiti in appoggio della sua opinione; perchè dal carattere appunto di tali Autori potrassi calcolare, e la specie, e l' estensione delle notizie che Ella ha della Medicina Inglese, ed in conseguenza quanto ella sia al caso di formarne un vero giudizio: *secondo* nel mostrare qual fede meritano le opinioni degli altri Autori, i quali Ella ha citato per sostenere la sua: e *finalmente* nel contraporre a tali autorità gli Autori Inglesi rispettabili, dagli scritti de' quali si deve giudicare dello Stato attuale della nostra Letteratura Medica.

Nella prima Lettera, che io ebbi l' onore di diriggerle osservai, » che ella sembra certamente di non » aver ben conosciute molte opere di varj nostri Au» tori moderni li più stimati, i quali l' avrebbero » resa più abile a giudicare dello stato attuale della » nostra prattica medica, e del carattere vero della » nostra medica letteratura » p. 5. Nel rispondere alla medesima presentai a Lei un occasione di far vedere se io fossi stato esatto nella supposizione anzidetta, coll' indicare gli Autori Inglesi, le cui opere formavano i dati sù i quali era fondata la conclusione alla quale era Ella giunta intorno al carattere degli scritti nostri. Era questa la vera ed unica maniera di giustificare una tale opinione, nè mancò Ella di ciò tentare. Ma in qual modo? Col produrre, come esempj di Autori Medici Inglesi, alcuni oscuri Scrittori di casi particolari nei nostri Giornali Periodici, e da lei, per la prima volta, onorati del titolo di *Autori*. La semplice lettura dei nomi di questi Autori, Signor Professore, sarebbe, senz' altro argomento, bastante a far conoscere

a chiunque anche moderatamente istrutto del soggetto, quanto poco dovesse apprezzarsi un giudizio fondato sopra tal Autorità. Questa stessa circostanza di appoggiare il suo parere sù tali scritti, mi fornisce anzi un argomento non debole della poca conoscenza della Letteratura Medica Inglese fra i Medici Italiani. Per parte mia debbo confessare non essermi stati noti quegli Autori, neppur per nome, ad eccezione di due soli, prima di averli veduti citati nella sua Lettera; e mi trovai costretto scrivere ad alcuni Medici miei amici in Inghilterra, più di una volta, pregandoli ad indicarmeli.

Agli Autori indicati nella mia prima lettera, ed ai quali Ella aggiungeva varj altri, *tutti*, come fa Ella ben osservare, » *tutti animati da Spirito utile di pato-*
» *logiche indagini e benemeriti della Dottrina Me-*
» *dica per le gravissime generali deduzioni che han-*
» *no tratto, o che trar si possono dalle opere loro*, a
» cotesti Autori, dissi, troppo gran numero potrei con-
» traporre di Autori egualmente moderni, che tengo-
» no tutt' altro stile nell' esposizione delle loro os-
» servazioni (1) ».

Ecco l' elenco di questi autori.

» *Raven*, sù i vantaggi ottenuti dalla tintùra di
» Colchico nell' Isterismo, e nell' Ipocondriasi. *Gait-*
» *skell*, sull' uso della noce vomica nella cura della
» Paralisi, e dell' Apoplessia. *Jutliffe*, un caso di Te-
» tano guarito coll' uso dell' oppio. Le storie di Tic do-
» loroso riferite da Beniamino *Hutchison*, e le osser-

(1) Lettera sua p. 11.

» vazioni di *Dewees* sull'uso della tintura di Guaiaco
» nella mestruzione soppressa; e *Sameson*, sull'Epile-
» sia; e *Gough Parker*, sulla malattia medesima, gua-
» rita col nitrato di argento; ed *Hamen* sull'Idrocefalo
» guarito col salasso; e *Witlam* sull'uso della cicuta; e
» *Wansbrough* sulla Tisi guarita colla digitale, e sull'
» Apoplessia, e *Copland* sulla Corea; e *Willan* stesso,
» sulle malattie cutanee (1) ». Passiamo ora ad esami-
nare il carattere di questi autori.

Raven. Egli è appena credibile che abbia potu-
to Ella vedere lo scritto originale di quest' Autore e
citarlo come un autorità. *Raven*, un giovane in un
Ospedale di Provincia, la cui memoria occupa appe-
na *una pagina* in un Giornale mensuale (2)!

Gaitskell. L'opera di questo si trova in un al-
tro de' nostri Giornali (3), ed empie poco più di *una
pagina*; nella quale si parla di un caso di Apoples-
sia e di paralisi, curato prima con salasso, e dopo
con noce vomica.

Jutliffe. Non trovandosi scrittore alcuno di tal
nome nei nostri giornali, m' immagino possa essere
Sutliffe, il quale narra un caso di Tetano, che per
quanto mi si dice, non occupa che *due pagine* di un
nostro Giornale (4).

Hutchison. Questo è l' Autore di alcuni casi di
Tic Douloureux, nello stesso Giornale, guariti coll'
uso interno del carbonato di Ferro.

---

(1) Lettera sua p. 11. e 13.
(2) Medical and Physical Journal. Jan. 1817.
(3) Medical Repository. Decr. 1818.
(4) Medical and Physical Journal. Decr. 1819.

Dewces non è neppure Inglese: egli è un Ostetrico *Americano*, e la sua memoria originale Ella troverà in un suo giornale (1).

Wansbrough. Sono in uno dei medesimi Giornali alcune piccole cose di quest' *Autore*, e fra le altre, credo, quelle da lei citate (2).

Copland. Questo Autore dà la relazione di un caso fatale d'infiammazione della membrana della Midolla Spinale, e conosciuto, e trattato come tale. Dalla sezione del cadavere fù confermata la Diagnosi del Medico, e trovata anche un'affezione organica) *Hypertrophia*) della sinistra parte del cuore.

Quanto agli altri Autori, *Sameson*, *Gough Parker*, *Hamen*, e *Witlam*, non mi è riuscito di trovarli, quantunque non dubito che sieno dello stesso carattere, ed anche reperibili, come sono gli altri, nei nostri Giornali Periodici (3).

Questi sono gli *Autori* dunque che Ella produce in sostegno del suo giudizio sulla Medicina Inglese, e dei quali Ella vanta di poterne mettere fuori *altri cento* (del che non dubito punto) » le cui osservazio- » ni come che utili possano essere ai Medici già pro- » vetti, osservatori profondi e patologi essi stessi, sono » però sterili a mio avviso di utili risultamenti, e di » direzione per la Gioventù ». È verissimo, Signor

(1) American Medical Recorder. Vol. 1.

(2) Medical Repository.

(3) Con eccezione però di *Hamen* e *Willam* che, per quanto io sappia, non sono nomi Inglesi.

Professore, ma *tali Autori* non iscrivono per l'*istruzione* della *gioventù*, e se le loro produzioni recano tutto quel vantaggio che Ella loro attribuisce, ciò è tutto a che essi mirano: e siane pur sicura che tali scritti non mettono in rischio alcuno la Gioventù Inglese.

Ma un' Autorità molto rispettabile ha Ella citato, *Willan* stesso, l'Autore dell' opera la più dotta, e della classificazione la più filosofica, delle malattie cutanee, che abbia mai veduta la luce; nè è da maravigliarsene, qualora si considera la difficoltà e la grandezza dell' impresa, e si rifletta che la di lui mente trovasi principalmente occupata della passata Storia, assai oscura e complicata, di queste malattie, e della loro classificazione: non è, dico, da recar maraviglia, che egli non giungesse a quella conoscenza della Patologia loro da farne la base del suo metodo curativo. Posso anche domandare, che mai ha avanzato la nostra conoscenza intorno alla Patologia di queste malattie dopo il tempo di *Willan*? E' questi pertanto l' unico *Autore* rispettabile da lei riferito in sostegno della sua opinione. Tutti gli altri, per quanto ho io potuto scoprire, altro non sono che scrittori di casi particolari nei nostri Giornali Periodici, e nell' intero numero non trovasi che un solo Medico, il Dottor Copland.

Ora mi permetta di grazia, Signor Professore pregiatissimo, di pregarla di dirmi, che penserebbe Ella mai di un Autore, il quale dando un ragguaglio della Medica Letteratura Italiana in luogo di riferire i suoi lettori agli Autori rispettabili Italiani; ai Testa, ai Rubini, ai Giannini, ai Rasori, ai Scarpa,

ai Monteggia, ai Rachetti, ai Bondioli, ai Borda, ai Breba, ai Fanzago, ai Dalla Decima, ai Palloni, ai Vacca, ai Locatelli, ai De-Matteis, ai Spalanzani, ai Guani, ai Franceschi, ai Mojon, agli Omodei, ai Thiene, ai Barzelotti, ai Morelli, ai Tantini, ai Geromini, ai Mantovani, ai Savabesi, ai Miglietta, ai Lanza, agli Assalini, ai Sisco, agli Acerbi, ai Marzari, ai Grottanelli, ai Del Chiappa, ai Pisani ec. ec., ed a V. S. i cui scritti non sono inferiori a quelli di alcun' altro: se in luogo, dico, di riferire a questi, ed a *molti altri* Medici Italiani stimati, dalle opere de' quali deve giudicarsi, mi pare, il vero stato della letteratura Medica Italiana, si riferisse ad alcuni Scrittori oscuri di articoli ne' suoi Giornali, come esemplari di scritti loro, e della loro maniera d'investigare e di curare le malattie? Senza far osservazione alcuna sopra una tale maniera di giudicare passiamo ad esaminare i paragoni che Ella ha fatto fra alcune Opere dell'una, e dell'altra Nazione.

I confronti da lei istituiti sono tra le opere di Heberden, e Thomas, *celebri Inglesi*, e quelle, ugualmente prattiche, di Borsieri, e di Pietro Frank.

Heberden, mi permetta farle osservare, non è scrittore sistematico, nè furono mai scritti i suoi *commentarj* con animo di farne una guida per la gioventù; non possono venire dunque paragonati alle *istituzioni di medicina prattica*.

Heberden fu della scuola Ippocratica con poca fiducia nella medicina, e meno ancora nelle dottrine

delle Scuole ; ma grande osservatore, e fedele espositore di ciò che osservava al letto dell' Infermo ; ove in vero furono scritte le note delle quali si compone l' opera sua, e che forma una raccolta preziosa di fatti, a cui potranno riportarsi con fiducia i Medici di qualunque Dottrina ; ma l' Autore non immaginossi mai che le sue brevi note sopra alcune malattie, dovessero venir giudicate, per via di paragone, con uno scrittore Medico didattico quale è Borsieri, che scrisse *espressamente* per l' istruzione della gioventù.

In quanto poi al secondo paragone, mi permetta farle conoscere che Thomas non è stimato un *celebre Autore*, almeno nel suo proprio paese. L' Opera sua non è che un mero Compendio, scritto, tanto per l' istruzione degli Ecclesiastici, ed altri Signori Provinciali, quanto per servire come un utile repertorio a quei prattici, specialmente di Campagna, che troppo sono occupati per istudiare la parte scientifica della loro Professione (1). Considerata l' opera in questo aspetto, può venire paragonata con simili opere di altre Nazioni : Ma non si possono sperare discussioni Patologiche in un' opera scritta con tale intenzione. Istituire dunque un paragone fra Thomas e Pietro Frank, uno dei primi fra i Medici scientifici ed originali del suo tempo, mostra, mi pare, una conoscenza assai limitata dei nostri Autori Sistematici.

Non facciamo in Inghilterra gran conto dei sistemi, abbiamo però un Cullen, per tanti rapporti superiore forse a Borsieri, ed anche a Pietro Frank, che

---

(1) Prefazione p. XII. Trad. Ital.

chiama Ella Italiano, quantunque in Italia appena passasse egli due lustri della sua vita avanzata: abbiamo anche un DARWIN (1), e due Autori stimati più moderni WILSON PHILIP (2), e PARR (3); nelle opere dei quali Ella troverà esaminate, non senza criterio forse, le massime *Culleniane*, ed anche *Browniane*; e questa io considero come risposta all' osservazione sua » Ella » non mi troverà sicuramente in Inghilterra chi abbia, » come Borsieri in Italia, o confutate giustamente, o » adottate con criterio diverse tra le massime *Culle-* » *niane* »! p. 8.

Dimostrati così i fondamenti su' quali appoggia la di lei opinione sulla Medicina Inglese, vengo ora ad esaminare quelli su' quali resta il giudizio degli altri Autori, che Ella ha indotto in appoggio del suo; nè molte saranno le osservazioni che occorreranno sù questo soggetto.

---

(1) *Darwin* fu un gran pratico, lasciando a parte la sua *dottrina*, l' insufficienza della quale fu mostrata, a sodisfazione di ogni Medico Inglese, da un alunno della scuola Clinica di Edimborgo, Dott. Tomaso Brown, (all'età di 18 anni) le cui *Osservazioni sulla Zoonomia* (1798) sono state raramente, se *non* mai, oltre passate per acutezza di raziocinio metafisico; osservazioni che possono essere lette con vantaggio dai fabricatori di nuove dottrine.

(2) Sulle Malattie Febbrili, ed. 2. Opera che non perderà molto nel paragone con quella di *Pietro Frank*.

(3) Dizionario Medico. Opera prattica stimata. Veda anche *Baeta*. (alunno della scuola Clinica di Edimborgo) Veduta Comparativa delle Teorie e della pratica di *Cullen*, *Brown*, e *Darwin*, nella cura della Febbre, e della Rheumatisma Acuta. 1800.

Wood: sull' applicazione ed astrazione degli stimoli sul sistema Umano. 1793.

Il primo Autore da lei citato è FLAJANI (1). Intorno al parere di questo Autore voglio osservare che sono scorsi quasi venti anni da che furono fatte le sue osservazioni sulla Medicina Inglese; un epoca quasi troppo lontana per il nostro proposito. La mancanza però di *riferire ad alcun sistema*, e l' *attaccamento all' osservazione ed esperienza*, per la quale egli si lagna dei Medici Inglesi, noi lo crediamo motivo per commendarli, e quel che egli chiama Empirismo è per noi tante volte la migliore filosofia. Il sentimento di Flajani dunque intorno a questi punti, riferendo sempre all' epoca nella quale fù scritto, è per me più in favore che contrario alla Medicina Inglese.

In quanto poi al Sig. BROUSSAIS, qual valore si debba accordare al suo parere si può facilmente rilevare col leggere il di lui preteso *Examen de la Doctrine Medicale d' Angleterre*; mostrandosi chiaro dal medesimo, non aver egli conoscenza alcuna della lingua Inglese, nè altro aver letto se non le traduzioni di due o tre rispettabili Autori Inglesi moderni. Gli altri Autori riferiti da lui sono *della medesima classe*, e *carattere* di quelli citati da lei, ed anzi la di lui conoscenza relativa ai medesimi è tratta di seconda mano dalla *Bibliotheque Medicale*, (alla quale rimanda egli candidamente i suoi lettori) vale a dire dai rapporti del D^r. ROCHE, altra autorità da lei citata, il quale è nella suddetta Biblioteca l' Autore dell'articolo *Analyse des journeaux de Medecine Anglais*, ove fa veramente ridere il vedere questo Au-

---

(1) Giornale Medico-Chirurgico. *Discorso Preliminare*.

tore sfoggiando il suo acume critico sù i *casi singoli* di Autori quali sono il RAVEN, il WANSBROURGH, il SUTLIFFE ec. (1), e presumendo sopra sì debole autorità di condannare l'intiero corpo della medicina Inglese. E merita osservazione, che i lavori critici del D^r^. ROCHE non si estendono mai oltre di due dei nostri giornali mensuali (2).

Essendo dunque la medesima la *sorgente* d'onde è stata derivata la conoscenza di lei, e di quegli altri autori, sulla medicina Inglese, voglio dire i nostri *Giornali Periodici* i più leggeri, per i quali tutti mostrano la stessa parzialità, non deve recare meraviglia, se le loro opinioni intorno ad essa corrispondono. Il fatto si è che il vero stato della medicina Inglese si conosce in Francia non molto meglio di quello si conosca in Italia. Asserisce il Sig. BROUSSAIS, che se avessimo noi molte monografi in Inghilterra eguali a quella del D^r^. SCUDAMORE sulla *Podagra*, la medicina Inglese sarebbe superiore alla Francese prima che egli l'illuminasse colla sua dottrina, — » s' il paraissait plusieurs » monographyes de cette force en Angleterre, la mede-

(1) *Raven* è precisamente uno degli autori Inglesi citati dal Signor *Broussais*; ed il caso di *Wansbrough*, riferito da lei, è appunto quello che dà occasione al giudizio del Sig *Roche* sulla Medicina Inglese, citato ache da lei in appoggio del suo. In quanto all' altra autorità Francese, l'autore del *Coup d'œil sullo stato attuale della Medicina Inglese*, nel *Revue Medicale*, non posso non esprimere la mia somma sorpresa nel vederlo addotto in sostegno della sua opinione. Lungi dal „ provare non essere mal fondata la sua opinione „ il cercar, Signor Professore, di sostenerla sopra autorità tale, è, al mio parere, il passo il più sicuro per distruggerla, quandanche fosse meglio fondata di quello che è.

(2) Medical and Physical Journal. Medical Repository.

» cine Anglaise serait bientôt supèrieure à ce que était
» la nôtre avant la *doctrine phisiologique* » (1) — Eppure abbiamo noi in Inghilterra da trenta in quaranta monografi almeno, eguali a quella del Dr. Scudamore e le indicherò or ora; ma il Sig. Broussais, ed i suoi compatriotti non le conoscono punto (2).

Rimane ancora un altra autorità da lei prodotta, quasi in trionfo, in lode della scuola di Lombardia, il Medico Inglese Dr. Carlo Morgan. Quanto valgano le sue lodi, può dedursi dalla circostanza stessa sulla quale si appoggiano, cioè la spiegazione del modo di operare della *Digitale*, e dell' *Antimonio*, i cui buoni effetti, conviene il nostro Autore, erano ben conosciuti dai medici Inglesi; ma era lasciato secondo lui ai Medici di Lombardìa di schiarire la loro amministrazione dall'empirismo col dichiararli semplici *controstimoli*. I suoi compatriotti, che da tanto tempo conoscevano l'efficacia di questi rimedj nelle malattie inflammatorie, devono essere molto obligati a lui per tale notizia; quantunque poi credano che l' operazione di questi medicamenti non sia tanto facile a spiegare, quanto opinerebbero alcuni dei Medici di Lombardìa.

Ora che abbiamo veduto quanto poco vale l' autorità degli scritti Medici Inglesi, sulla fede dei quali Ella, e gli Autori Francesi citati da Lei, hanno

---

(1) Examen des Doctrines Medicales. Tom I. p. 268.

(2) Che non sia inteso però da queste osservazioni sulla conoscenza del Signor Broussais intorno alla Medicina Inglese, che io voglia detrarre al pregio delle di lui ricerche Patologiche, dalle quali confesso con piacere di aver molto approfittato.

formato il loro giudizio intorno alla Medicina Inglese, mi permetta, Sig. Professore, che io contraponga a tali autorità, alcuni de' nostri autori rispettabili; dalla lettura de' quali mi auguro, che Ella sarà convinta, che lungi dall' essere composti i nostri buoni scritti, pel *maggior numero*, di casi singoli e di fatti staccati, non ne troverà uno che meriti un tal carattere.

Poco importa in qual ordine vengano indicati tali autori. Sopra LE MALATTIE DEL CERVELLO, la invito a leggere

CHEYNE. Sull' Apoplessia, e Letargìa. 1812.

CLARKE GIO: Commentarii sulle malattie de' Fanciulli, specialmente sopra quelle che dipendono da un stato infiammatorio del Cervello. 1815.

CHEYNE. Sull' Idrocefalo Acuto. ed. 3ª. 1819.

È stata riconosciuta questa malattia in Inghilterra; da molti anni, come malattia infiammatoria, l' effusione essendo considerata come l' effetto del previo eccitamento (1). Sopra la Patologia, come anche sopra il trattamento di questa malattia, l' opera del Dr. CHEYNE è la più completa, che ha veduto la luce in Inghilterra, e forse altrove.

YEATS. Sulla medesima malattia 1815. Appendice alla suddetta opera. 1819. Lo scopo di questo Autore è di mostrare, che l' affezzione del Cervello è spesso secondaria, ed ha la sua origine in uno stato disordinato degli organi della digestione; e che dall' attenzione a quei sintomi precursori si può prevenire,

---

(1) Vedi, Dissertatio Inauguralis del D. *Quin*. 1770. Il suo Trattato. 1790. *Withering*. 1785. *Percival*. 1791. etc.

spesse volte, l' affezione infiammatoria del Cervello; ciò che mostra anche il Dr. CHEYNE.

COOK. Sulle malattie del Sistema Nervoso. Un opera piuttosto sistematica ed eccellente. 1819.

PRICHARD. Sulle stesse malattie. Part. 1. Sulla patologìa, e sul trattamento della Manìa, e dell' Epilessia. 1822.

L' opere di CRIGHTON, di COXE, di HASLAM, di HALLORAN, di BURROWS, sopra la Manìa.

PERCIVAL. Memoria sopra certe condizioni morbose dei visceri addominali nella Mania, col metodo di curarle. 1818.

ABERCROMBY. Ricerche sulla Patologìa del Cervello e della midolla spinale. 1818. 1819. (1)

Sulle MALATTIE DEI VISCERI DEL TORACE, legga Sig. Professore, le opere di

CHEYNE. Sulla Patologia della membrana della Larynge, e dei Bronchii. 1810.

BADHAM. Sulla Bronchitide. Ed. 1. 1808. 2. 1814. Il primo autore, il quale abbia definita, e descritta la natura essenziale di questa malattia, distinguendola dalle altre malattie dei Polmoni.

HASTINGS. Un opera patologica più estesa sul medesimo morbo. 1820.

---

(1) Le Memorie di quest' Autore sulla Patologia del Cervello, della Midolla Spinale, dei Polmoni, e del Tubo Intestinale si trovano nel Giornale Medico e Chirurgico di Edimburgo, e meritano per il più giusto titolo di essere notate in questo luogo come esempii di nostre memorie Mediche migliori. Vedi ancora nello stesso Giornale la Memoria di *Craigie* sull' Anatomia Patologica del Cervello Umano e delle sue membrane.

WATTS. Sulla natura, storia, e sul trattamento della Tosse Convulsiva. 1813. Nella quale opera mostra l'Autore colle ricerche patologiche, l'esistenza dell'infiammazione della membrana Bronchiale nei casi serii di quella malattia.

MACLEAN. Ricerche intorno alla natura, alle cause, ed al trattamento dell'Idrotorace. 1811.

DUNCAN. Sulla Tisi Polmonale. ed. 2. 1820: Nella quale opera l'autore illustra lo stato patologico dei Polmoni nelle tre specie della malattia, la Tuberculosa, l'Apostematosa e la Catarrale.

YOUNG. Sulla stessa malattia. 1815. Opera scientifica e dotta.

ARMSTRONG. Sulla medesima malattia, e sulle altre malattie dei Polmoni; e sulle malattie croniche. ed. 2. 1820. Opera fondata sopra vedute patologiche.

BREE. Sulla respirazione sturbata. Ed. 5. 1815.

PARRY. Sulla Sincope Anginosa. Dimostra l'Autore, colle ricerche patologiche, che sifatta malattia dipende spessissimo dall'ossificazione delle arterie coronarie. 1799.

BURNS. Sulle malattie del cuore. 1809. Opera patologica conosciuta dalla traduzione Italiana.

FARRE. Ricerche patologiche sul cuore. 1814.

Sulle MALATTIE DEI VISCERI ADDOMINALI legga, Sig. Professore, le opere di

SAUNDERS. Sulla struttura, sull'uso, e sulle malattie del fegato. Ed. 4. 1809.

FARRE. Sull'Anatomia Patologica del medesimo organo, illustrata con rami. 1812. 15.

Hamilton. Sull' uso dei purganti in varie malattie. Ed. 1. 1805. Ed. 6. 1818. Fù questo il primo autore in Inghilterra che mostrava la necessità di un attenzione maggiore alle funzioni sturbate dei visceri addominali, come causa da fomentare molte malattie, e come origine di varie altre. Una classe di malattie questa più recentemente illustrata da Abernethy, da Philip, da Johnson, da Armstrong, da Ayre, da Percival, da Hall, da Bradley, da Yeats, da Hare ed altri; e, per quanto io ho potuto osservare, meglio conosciuta in Inghilterra, che altrove.

Pemberton. Sulle malattie dei visceri addominali. Ed. 4. 1820.

Harty. Sulla Dissenterìa, e sulle sue combinazioni. 1805.

Johnson. (1) Robertson. (2) Ballingal. (3) Bamfield. (1) Sulla Dissenterìa, specialmente nei climi caldi.

Cheyne, ed O'Brien. Sulla medesima malattia, che si manifestò ultimamente in Irlanda. 1822.

Armstrong. Osservazioni intorno alla Febbre Puerperale. Ed. 1. 1814. Ed. 2. 1819.

Hey. Trattato sulla medesima. 1815.

Tutte due opere prattiche fondate sulla patologìa, e mostrando il carattere infiammatorio di tale malattia, o sporadica, o epidemica.

---

(1) Sull' Influenza de' Climi Tropici. 2. Ed. 1818.

(2) Topografia Medica di *New Orleans*. e Disser. Med. Inaug. de Dysenteria Regionum Calidarum Ed. 1817.

(3) Sulla Febbre, Dissenteria ec. dell' India. 1818.

(1) Sulla Dissenteria dei Tropici. Ed. 2. 1822.

Baron. Sulla natura delle Concrezioni Tubercolose nelle membrane sierose, e sull' origine dei Tubercoli e dei Tumori nei varj tessuti del Corpo; un opera fondata sopra profonde ed originali vedute patologiche. 1819. *Illustrazioni* della medesima opera, più recentemente.

Abernethy. Sull' origine costituzionale delle malattie locali. Ed. 4. 1817. Un opera che contiene delle viste Patologiche profonde, dalle quali ha profittato molto la Medicina Inglese nella cura razionale di tali malattie.

Johnson. Sulle funzioni lese del Fegato, e degli altri visceri addominali. Ed. 3. 1820.

Ayre. Sul Marasmo. Ed. 1. 1818. Ed. 2. 1821.

Philip. Sulla Dispepsìa, o sull' Indigestione. Opera che contiene una descrizione generale e scientifica di questa malattia, e delle altre alle quali dà origine, fondata sulle ricerche fisiologiche, e patologiche Ed. 1. 1821 3. 1823.

Hare. Sulla struttura, sulle funzioni, e malattie dello Stomaco. 1821.

Rollo, Watt, e Latham. Sul Diabete.

Clarke, C. M. Sulle malattie del sistema Uterino. 1814. 1820.

Marcet. Sulla storia chimica, e sul trattamento delle Malattie Calcolose. Ed. 1. 1818. Ed 2. 1819.

Prout. Ricerche intorno alla Natura, ed al trattamento delle malattie che congiunte sono ad una azione sturbata degli Organi Urinarii, specialmente la Renella, ed il Calcolo. Un opera basata sopra una conoscenza sommamente scientifica delle funzioni di questi

organi, e delle proprietà chimiche delle loro secrezioni. 1821.

Vedi ancora le ricerche di WOLLASTON, di HOME, di PHILIP, e di BRANDE sullo stesso soggetto (1).

HOME, WILSON, BELL, e HOWSHIP. Sulla Patologia, e sul trattamento delle malattie degli organi urinarii, ec.

Legga, Sig. Professore, le opere di

PARRY. Elementi di Patologìa, e Terapeutica. 1815. Un opera classica che contiene delle vedute patologiche le più profonde.

BEDDOES. Le sue varie Opere.

FERRIAR. Storie, e riflessioni mediche. 1810.

HUNTER, SMYTH (Carmichael) PHILIP, BURNS,

THOMSON, PARRY, HASTINGS, JAMES, e LUCAS. Sull'Infiammazione. L'opera eccellente di THOMSON già conosciuta dalla traduzione Italiana.

BLACKALL. Sull'Idropisìa. Ed. 1. 1813. Ed. 3. 1818. Mostra quest'Autore, che l'Idropisìa è spesse volte una malattia d'infiammazione.

CRAMPTON. Rapporti Clinici, e Patologici sull' Idropisìa Acuta. Le sue osservazioni sulla natura infiammatoria, e sul trattamento di tale malattia sono fondate sopra ricerche estese patologiche. 1818.

ABERCROMBY. Sulle Idropisie, che devono essere trattate col Salasso (2).

---

(1) Transact. Filosof. di Londra.

(2) Memoria nel Giorn. Med. e Chirurg. di Edimb. 1818.

PARRY. 1813, e REID. 1817. Sul Tetano, e sulla Idrofobia. L'ultimo Autore si sforza di mostrare, che queste due malattie dipendono dall'infiammazione della membrana della midolla spinale.

SANDERS. Osservazioni sullo stato Patologico dei Nervi nelle Malattie Spasmodiche, breve ma importante, perchè il risultato delle ricerche patologiche estese (1).

WILSON. Sull' azione delle simpatie morbose, come comprese nella patologia di certe malattie. 1816.

ADAMS. Su i Veleni Morbosi. Ed. 2. 1817.

PHILIP. Ricerche intorno alle leggi delle funzioni vitali; e sulla natura, e sul trattamento delle malattie interne. Ed. 2. 1817. Un opera sperimentale, nella quale le investigazioni patologiche sono applicate ad illustrare, e megliorare la prattica medica. Un risultato di tali ricerche è stata l' applicazione del Galvanismo con successo nella cura di varie malattie.

BAILLIE. Anatomia Patologica, illustrata da rami. Ed. 1. 1793. Ed. 5. 1818. Un opera, l'accuratezza, ed eccellenza della quale è conosciuta per via di traduzione nelle principali lingue d' Europa.

NICHOLL. Elementi Generali di Patologia. 1820.

SCUDAMORE. Sulla Podagra. etc. Ed. 1. 1816. Ed. 3. 1819.

JENNER. Sulle Eruzioni artificiali. 1821.

CARMICHAEL. Sulla natura della Scrofola, coll' evidenza della sua origine dal disordine negli organi della digestione. 1810.

---

(1) Giorn. Med. e Chirug. di Edimb. 1820.

Lloyd. Sulla stessa malattia. 1821.

Jones e Hodsgson. Sulla Patologia dei vasi Sanguigni. 1815.

Meritano esser notati quì anche, come esempj delle nostre ricerche intorno alla natura essenziale delle malattie, le opere recenti di Thomson, (1), e di Cross (2) sulle *Malattie Varioloidi*. E sulle malattie *Veneree*, e quelle che rassomigliano ad esse, le osservazioni di Rose, di Thomson, di Ferguson, di Carmichael, di Hennen, di Mathias, di Guthrie, di Evans, di Ballingal. E le ricerche Cliniche, Statistiche e Patologiche intorno alla *Cholera*, che ha devastata quasi tutta l' estensione dell' Indostano negli ultimi anni, da Curtis, da Johnson, da Corbyn, da Whyte, da Orton etc. (3)

Ma le opere che mostrano, forse più decisamente di tutte le altre, lo *spirito* dal quale sono stati guidati i Medici Inglesi nelle loro ricerche intorno alla Patologia vera, sono i nostri scritti sulla *Febbre*; malattia, considerata nella sua più grande estensione, la più importante alla quale siamo soggetti. Quanto poco meritano tali autori il carattere di scrittori di singoli casi, Ella può rilevare, Sig. Professore, dal leggere su tal soggetto, gli scritti di

Jackson. Le opere di questo Autore sono il risultato di osservazioni cliniche, e di ricerche patologiche

---

(1) Sull' Epidemia Varioloïda in Scozia. 1820. Cenno Storico della Variola, 1822.

(2) Sull' Epidemia Varioloida di Norwich 1820.

(3) Vedi ancora i Rapporti del Consiglio Medico di Bengal e di Bombay.

estese sulla Febbre, sotto le sue varie forme, in quasi tutti i climi; e deve a lui in gran parte l'Inghilterra l'adozione scientifica della deplezione nella *Febbre*, poggiata sopra l'osservazione, che o la congestione, o l'infiammazione di qualche organo, o struttura esiste in ogni febbre (1).

Chisholm. Sulla febbre maligna nell'India Occidentale 1801. e Sulla Patologia Statistica de' Climi Tropici. 1822.

Currie. Rapporti medici 1804.

Clutterbuck. Ricerche intorno alla sede, ed alla natura della febbre. 1807. Sostiene questo Autore, che non vi sia malattia del sistema generale che non dipenda da qualche affezione locale primaria, della quale l'affezione generale sia l'effetto; e che consiste la *Febbre* nello stato infiammatorio del *Cervello*.

Beddoes. Nel medesimo anno scrisse le sue ricerche intorno alla *Febbre*, come dipendente dall'infiammazione. Sostiene questo Autore, che lo *Stomaco*, ed i visceri vicini si trovano più frequentemente infiammati nella febbre, che non sono il *Cervello* e le sue membrane; e basata sopra una tale opinione è la sua prattica in ogni febbre forte, che consiste nell'appli-

---

(1) Sulle *Febbri* di Giammaica. 1793. Sulle *Febbri* Endemiche e Contagiose. 1808. Sull' Uso e sugli Effetti di Acqua fredda nella febbre. 1808. Sulle Malattie Febbrili nelle Indie Occidentali. 1817. Sulle Febbri Contagiose 1819. Sulla Febbre Epidemica di Spagna (1820.); ove si portava il nostro Autore all'età di 73 anni per investigare la natura di quella febbre; Entusiasmo per la sua professione che ha pochi esempii nella sua età avanzata.

cazione estesa di sanguisughe alla regione addominale nel principio del male ». *Se debbono applicarle a dozzine* » p. 185.

Philip. Sulla natura della Febbre. 1807.

Johnson. Mostra quest' Autore l' utilità del trattamento depletorio nella febbre dell' India Orientale. *Opera citata*.

Mills. Sull' utilità del Salasso nella Febbre, con ricerche intorno alla sua sede, e natura. 1813. Sostiene quest' Autore, che la sede della febbre è varia; » può essere nel Cervello, nei Polmoni, nel Fegato, » nello Stomaco, in qualunque altro organo, o par- » te ». E l' oggetto della sua opera è di provare » *che* » *in ogni febbre esiste infiammazione in uno, o più* » *visceri, o altre parti* ».

Anatomia Patologica del Cervello nella febbre Tifoide, dello stesso Autore. 1817. Mostra anche in quest' opera l' utilità del salasso in tal febbre appoggiata sulle ricerche patologiche.

Armstrong. Sul Tifo. Ed. 1. 1813. Ed. 3. 1819. Dimostra l' autore di questa opera classica la frequenza della congestione, e dell' infiammazione nelle febbri continue d' Inghilterra: le sue opinioni, e la sua pratica, sono fondate sulle ricerche patologiche, ed osservazioni cliniche estese.

Lo stesso Autore. Sulla Scarlatina e sulla Rubbeola. Ed. 2. 1818.

Fellowes. Sulle Febbri di Spagna dal 1800 al 1813., e su quella di Zealanda del 1809. 1815.

Burnet. Sulla Febbre del Mediterraneo. 1816.

Brancroft. Saggio sulla Febbre Gialla. 1811. Sequela al Saggio. 1817.

Dickenson. Sulla stessa febbre. 1819.

O'Halloran. Sulla Febbre di Andalusia del 1820.

Sulla *Febbre*, che ha dominato negli ultimi anni in varie parti della Gran Brettagna, e dell' Irlanda, legga Sig. Professore, le opere di Bateman, Duncan, Cheyne, Stoker, Percival, Clutterbuck, Grattan, Grampton, Rogan, Welsh, Prichard, Harty, Reid, Barker e Cheyne; Tutte le loro opere uscite alla luce dall' anno 1818 al 1822.

Gli Autori di queste opere sono, per lo più, medici di Ospedali publici, di esperienza estesa e di pari zelo, che hanno lavorato ad illustrare la *natura essenziale* della *Febbre*, con attenzione indefessa ai sintomi nel progresso del male, con osservare l' operazione dei rimedii, e col mezzo di un minuto ed esteso esame nei varj organi e tessuti del corpo, nei casi fatali. E non sarebbe tanto facile, mi pare, di produrre tanti Autori in qualunque altra nazione, e nello stesso spazio di tempo, le cui indagini non sedotte da alcun' Ipotesi, siano state dirette da uno spirito di filosofia sì puro nel cercare il vero.

Tali sono gli autori, Signor Professore, dagli scritti dei quali si dovrebbe giudicare lo stato attuale della Letteratura Medica Inglese. Sarebbe stato facile aumentarne il numero e prolungarne le notizie, se i limiti di un giornale me lo permettevano. Sono indicate però più di *cento* opere pubblicate dentro i venti anni scorsi, numero sufficientemente esteso, mi pare, per

avere un idea giusta del soggetto. Ho creduto bene di dare, per lo più, i titoli delle opere, e di aggiungere ad alcuni qualche breve notizia, per dare un idea dello scopo, o della maniera di pensare dell' autore. Tali indicazioni, piccole come sono, possono essere utili a chi desidera consultare in dettaglio le opere mediche Inglesi sopra le malattie umane principali; la sola parte della mia Lettera dalla quale mi auguro qualche utilità (1). Comunque sia però, certo è, che nessuno sino a che non abbia letto almeno le indicate opere dovrebbe tentare di dare un giudizio su tal soggetto.

Sarebbe in vero, Signor Professore, un fenomeno straordinario nella storia della scienza Medica, se la Nazione dal cui seno uscirono ed il più celebre Medico Pratico dei tempi moderni, ed i tre moderni Teorici, le cui opere hanno contribuito a migliorare la maniera di ragionare in Medicina assai più che non fecero tutti gli altri scritti Teorici publicati in Europa: — Se la Nazione, che produsse un *Sydenham*, un *Cullen*, un *Brown*, ed un *Darwin*, e la quale, pochi anni addietro, era, nell' opinione stessa di un celebre Autore *Italiano* ben capace di giudicare, in punto di scienza Medica, *indisputabilmente la prima di Europa*; sarebbe cosa assai straordinaria, dico, che fosse a tal segno decaduta tale Nazione, ed in sì breve tempo, da non produrre più che Scrittori di casi singoli, Registratori di fatti staccati, e di storie particolari di malattie.

---

(1) Per indicazioni più estese si può ricorrere all'opera eccellente di YOUNG: *Introduzione alla Letteratura Medica*.

Che l' Inghilterra non trovisi ridotta a tale condizione lo provano incontrastabilmente gli Autori riferiti di sopra, i cui scritti comprendono le malattie principali alle quali siamo soggetti. Provano anzi di più che lo stato della scienza Medica in Inghilterra non fù mai tanto avanzato quanto in quest' epoca.

In quelli autori, Signor Professore, Ella non troverà » quell' astinenza dalle discussioni patologiche di » che (secondo lei) si dà lode in generale alle opere » mediche Inglesi » nè sono essi alieni dall' ammettere teorie come quella del loro Compatriotta Batt; alla quale Ella fa allusione; — *illa theoria quæ a certissimis factis pendet*: — Alcuni Ella troverà disposti a procedere più oltre. Egli è però vero che in Inghilterra non abbiamo *Dottrina Generale*; non già che esista colà una avversione alla Dottrina razionale; ma vi esiste una ferma convinzione, che lo stato presente delle nostre cognizioni è troppo limitato; onde ammettere la formazione di una Dottrina capace di spiegare la natura intima delle varie condizioni morbose cui va soggetta la macchina umana, e a fortiori l' azione intima dei rimedj impiegati in curarle: — Crediamo che in un arte induttiva, come è la nostra, ove i fatti sopra i quali devono essere basate le nostre deduzioni sono più difficili a determinarsi che non sono in qualunque altra, vi voglia ancora una lunga serie di osservazioni ripetute sotto ogni circostanza, e ponderate con una matura riflessione, prima di trarre quei Principii Generali che devono formare le basi di quella sola *Dottrina Medica*, la verità della quale, come della *Filosofia Neutoniana*,

deve essere vie più confermata e non distrutta, come accadde a tutte le *Dottrine Mediche*, dalle future osservazioni.

Quantunque sia ancora vero che la voce *Diatesi* non si ammetta in Inghilterra nel senso che è pur piaciuto ad alcuni scrittori Italiani di attribuirle, non per questo sono i Pratici Inglesi meno desiderosi di distinguere le malattie secondo il loro carattere essenziale, o meno diligenti nelle loro ricerche intorno alla *vera Patologia* delle infermità; nè mostransi alieni dal generalizzare le loro osservazioni fondate su tali ricerche, intorno al metodo curativo; a condizione però, (intendo parlare sempre de' nostri Autori ragguardevoli) che i raziocinj altro non sieno che il risultato di una stretta induzione de' fatti. Che se mai mancano le basi per un tal raziocinio, siccome temo pur troppo accada a coloro che più si vantano delle loro *Dottrine*, non hanno rossore di far ritorno, in tal caso, all' Empirismo; il quale, ad onta del disprezzo con cui è stato trattato dai Teorici moderni, dobbiamo nondimeno umilmente confessare essere egli, nello stato attuale dell' Arte Nostra, spesse volte la miglior risorsa del Medico, e parimente la migliore egida dell' Infermo contro le nocevoli conseguenze di Dottrine. Non parlo già di quell' Empirismo cieco, figlio dell' ignoranza e della presunzione, ma bensì di quell' Empirismo Filosofico, che è il risultato dell' osservazione, e di una sana esperienza.

Non creda tuttavia voler io abbracciare la causa del puro Empirismo: Ne ametto solo l' utilità nell' arte, allorchè abbandonati vengono i suoi Professori

dai lumi di una sana Patologia; e sono al contrario disposto a credere, che abbia l'Empirismo esercitato, e che eserciti tuttora, una indebita influenza sulle menti di molti Prattici Inglesi; natural conseguenza forse del risultato poco sodisfacente di tutte le Dottrine mediche. Ma tale non è certamente lo spirito che domina fra i migliori pratici Inglesi in oggi, come somministrano sodisfacente prova le opere da me poco anzi citate; e provano di più le stesse opere che le ricerche Patologiche non sono state trascurate in Inghilterra, particolarmente in questi ultimi anni: Anzi fra le indicate opere potranno trovarsi de' Monografi Patologici da apprezzarsi al pari di qualsivoglia altri di tal genere usciti alla luce presso alcune altre Nazioni. Che molte Opere Mediche di un carattere differente possano trovarsi in Inghilterra, non saprei dubitarne. Gli scrittori insignificanti, come Ella ben sà, sono più numerosi dei buoni in ogni paese: certo però è, e sopra questo mi appoggio, che gli Autori ai quali mi sono riportato, sono precisamente quelli, le opinioni, e gli scritti de' quali esercitano attualmente la più grande influenza sopra la Professione in Inghilterra, ed in particolare modo poi sulle menti, e sugli studj della *Gioventù* che vi si applica. Opere dunque dalle quali deve essere giudicata la scienza medica della Nazione alla quale appartengono; e che deve indispensabilmente ed accuratamente leggere chiunque sia realmente bramoso di acquistare nozioni esatte delle opinioni, e della pratica dei Medici ragguardevoli d' Inghilterra; vale a dire dello

stato attuale della Letteratura Medica di quella Nazione.

Quantunque sia anch'io del parere dei sopra nominati Autori che » *Medicina non ingenii humani partus est, sed temporis filia* » non oserei certamente sostenere, Signor Professore, che la Dottrina di *Giovanni Brown* fosse » vuota ed infeconda di qua- » lunque utile, di qualunque grande principio »; credo al contrario che le viste filosofiche di *Brown* siano state di un gran giovamento nella Medicina, nè esse sono state trascurate dai suoi Nazionali, come Ella è portata a credere, nei loro ragionamenti sulle Malattie; benchè non si reputi necessario di stare a discutere una Dottrina, che non ebbe mai seguaci in Inghilterra. La tanto vantata gloria di confutare le dottrine del *Riformatore Scozzese* viene in oggi ben volentieri abbandonata, dai compatriotti suoi, agli scrittori di quelle Nazioni che vittime furono de' suoi errori. Troppo era illuminata la scienza Medica nella Gran Brettagna, allorchè vi comparve per la prima volta il sistema di Brown, per poterne essere sedotti, ed allontanati dalla vera strada dell' osservazione, o dall' esperienza dei secoli.

Ma a tal proposito sentiamo il parere di un celebre autore Italiano, che ebbe occasione di giudicare personalmente dello stato della medicina Inglese in quell' epoca. Descrivendo lo stato della Medicina in Europa all' incominciare del secolo presente osserva il nostro Autore, » la Medicina Inglese, fin dall' epoca di » *Sydenham*, si era mostrata superiore a quella del » resto d' Europa; lo spirito d'osservazione non era mai

» stato colà *tanto stoltamente empirico* quanto gene-
» neralmente altrove : la scuola di Brown era stata
» preceduta da quella di Cullen , a cui non può ne-
» garsi , malgrado il disprezzo in cui cadde presso i
» seguaci della nuova dottrina , d' aver sparsi dei gran
» lampi di luce , e d' avere insinuato per l' analisi
» un gusto assai poco comune fino allora in medici-
» na . *L' ignoranza* e l' *empirismo essendo dunque*
» *minore* in Inghilterra , il progresso de' nuovi prin-
» cipj potè essere più tranquillo e più facile . Nono-
» stante però questi ulteriori perfezionamenti per cui
» la medicina Inglese è , al di d' oggi , (1802) *indi-*
» *sputabilmente* la *prima d' Europa* , osiamo dire
» che nè gli errori principali di Brown furono colà giu-
» stamente sentiti , e corretti , massime quelli che so-
» no fecondi di perniciose conseguenze pratiche (1) ».

In quest' ultima osservazione però non è il nostro Autore interamente esatto , poichè tanto giustamente furono *sentiti* gli errori principali di Brown , che non solo vennero rigettati siffatti errori , ma per cagione appunto de' medesimi , non si fece forse alle parti più corrette del suo sistema tutta quell' attenzione che meritavano . E fù questo precisamente il contrario di quel che accadeva in Germania , ed in Italia ; fù tale l' impressione fatta presso queste Nazioni dalle parti più speciose del sistema di Brown , che gli errori principali non solo non furono non *sentiti* , e non *corretti* , ma ciecamente adottati , e presi per norma del-

(1) Annali di Medicina . Luglio 1802. Cenno sullo stato presente della Medicina .

la pratica loro; — della qual pratica non c' è bisogno qui rintracciare le funeste conseguenze: Esse formano però una delle macchie le più nere nelle pagine della storia Medica. Nè tanto *breve fù l' incanto*, Signor Professore, come parrebbe dall' indicato Autore. » La Dot- » trina, egli dice, generalmente parlando, sia ancora fra » noi (cioè a dire dieci anni incirca dopo che fosse » adottata in Italia) al dì d'oggi, quella che era all'epo- » ca prima quando fù conosciuta »; ed ancora » le » varie opere che sono comparse, e favorevoli, e con- » trarie non abbiano fatto *alcun* real miglioramen- » to (1) »; e secondo il di lei testimonio, la *Medicina Italiana* » apud multos saltem, et quidem sum- » mi ingenii viros, nec juniores solum, *viginti* fere » annorum spatio erroribus hujusmodi infecta fuit (2) ».

Ella non pare soddisfatta però che la dottrina di Brown non turbasse mai lo stabil progresso della Medicina nella *Gran Brettagna*; vorrebbe anche rendere responsabili i Medici Inglesi delle rovine prodotte da quella in *Germania*, ed in *Italia*. » *Il silenzio degli* » *Inglesi non fù mai tanto dannoso all' arte quan-* » *to in tal epoca* (3) ». Il silenzio stesso degl' Inglesi, per quanto a me pare, Signor Professore, avrebbe dovuto bastare a far vedere quale opinione nodrissero eglino della dottrina di *Brown*, le dannose applicazioni dei principj della quale erano state tuttavia sufficientemente dimostrate nelle pubblicazioni del giorno;

---

(1) Opera citata.
(2) Il suo Discorso, p. 50.
(3) La sua Lettera, p. 9.

nè i Medici Inglesi avrebbero potuto mai immaginare, che una Dottrina, quantunque mostrasse per verità molto ingegno nel suo autore, sì palpabilmente però discrepante nella sua applicazione pratica e dall' osservazione e dall' esperienza, e, se si vuole eziandio, da una sana filosofia: che una dottrina, siccome ho di sopra detto, che non avea avuto proseliti nel luogo ove era nata, nè eccitato discussioni oltre la società Medica dei studenti di Edimburgo, venisse adottata, in tutta la sua deformità, da altre nazioni; e che persistessero in essa per sì lungo tempo. Confesso dunque di non sapere scorgere con quali fondamenti si faccia Ella a rimproverare i Medici Inglesi degli effetti funesti di Dottrine, dai medesimi non mai abbracciate e molto meno propagate.

Merita pure osservazione, che mentre si compiace Ella di ammettere il pregio dei pochi buoni Autori Inglesi che sembra aver letti, viene poi a voler detrarre al valore de' loro travagli coll' osservare, che » le ricerche e le nuove massime patologiche o terapeutiche di alcuni, quantunque dedotte da esatte » osservazioni, molto non influiscono in Inghilterra » sulla maniera di pensare, di scrivere, e di curare » del massimo numero d' autori che espongono isola- » tamente le loro osservazioni, e il loro metodo di cu- » rare »! Una tale osservazione mostra, mi pare, quanto poco sia a sua notizia lo stato ed il progresso delle opinioni Mediche in Inghilterra.

Se egli è vero, come ho già avvertito, non esservi in Inghilterra una *Dottrina*, come in Lombardia, intorno alla quale possano riunirsi gli scrittori del gior-

no, sia per sostenere, sia per confutarne i dogmi; e che in nessun altro Paese vengono esaminate con più attenzione le *nuove* massime Patologiche e Terapeutiche, prima di essere ricevute; o dove gli alunni stessi sono meno disposti *jurare in verba Magistri*, che nella Gran Brettagna; egli è altresì certo che in nessun altro luogo vengono le ricerche patologiche e terapeutiche più generalmente, e rapidamente sparse nella Professione, e anche prese per norma della prattica, se promulgate sono in una forma sodisfacente.

Basta il conoscere lo stato attuale della nostra medica letteratura periodica per non abbisognare di ulteriori prove a tal soggetto. Si publicano in Inghilterra in oggi tre Giornali Medici Trimestrali, e tre Mensuali. Si publicano parimenti, ad epoche meno regolari, gli Atti del Collegio de' Medici di Londra, di quello di Dublino: gli Atti Medico-chirurgici di Londra (1), ed i Rapporti delli Ospedali di Dublino. Queste ultime Opere contengono Saggi di una natura più estesa, che non sono per lo più quelli dei Giornali Medici. Pochi inoltre de' nostri Giornali Filosofici, o Scientifici vengono publicati, i quali non contengano uno o più saggi sulla scienza Medica (2).

---

(1) E presto vederanno la luce quelli della Societa Medico-Chirurgica di Edimburgo.

(2) Del Giornale Med. e Chirurg. di Edimburgo si stampano 1700 esemplari, ogni trimestre. Del Gior. Med. Chirurg. di Londra, Ed. da D^{r}. Johnson, si stampano 1500 esemplari ogni trimestre. Un altra prova del progresso delle nuove ricerche mediche Ella troverà nel numero dell' edizioni per la quale sono passati molte di nostre migliori opere fra i pochi anni scorsi. Poche sono le città nella Gran Brettagna, anche delle piccole, ove non esista una Società Medica, o associazione

Il discernimento, col quale si diriggono queste opere e l'avidità con cui vengono lette, basterà, spero, a provare l'intelligenza che regna nella Professione in Inghilterra; e se non fossi io alieno dall' occupare senza necessità le pagine di questo Giornale, non mi mancherebbero parecchj e ben recenti esempj della rapida e generale influenza di nuove vedute patologiche, e terapeutiche tra i Professori di Medicina in Inghilterra; della qual influenza sulla maniera di curare e di scrivere Ella troverà facilmente in quei Giornali frequentissimi esempj. Che molti di un carattere differente si trovino anche negli stessi Giornali non si può dubitare; ma non è certamente da tali *autori* che si deve giudicare la Letteratura Medica Inglese.

Appoggiandomi dunque sul vero carattere de' nostri scritti medici, mi sia permesso, Sig. Professore, di dubitare, se più valgono alla formazione di una vera Dottrina Medica, o di una Patologia utile alla Gioventù, le ricerche patologiche, e le deduzioni dei *Medici Italiani* di quelle dei *Medici Inglesi*. Sono condotti i lavori di *quelli* per sostenere una dottrina dubbiosa; di *questi* collo scopo di ammassare materiali, che devono formare i fondamenti di una dottrina stabile. Se la scuola Inglese sia caratterizzata da uno spirito di cautela estrema nel ricevere i fatti, e da una filosofia troppo severa nel dedurne dei principj generali; la scuola Italiana mi pare caratterizzata da

---

per la lettura di tutte le opere mediche recenti, periodiche ed altre.

troppa facilità nell'amettere i fatti, e da troppa fretta nel tirarne le conseguenze.

Per la verità di tale osservazione io mi appoggio sullo stato della Medicina nelle due nazioni durante i venti anni scorsi.

Quali degli indicati errori siano i più dannosi alla gioventù, lascio decidere agli altri; a me pare però, che l' effetto della *prima* sulle menti della Gioventù studiosa, sia di eccitare in loro un amore per l' osservazione, una diligenza e una circospezione nell' esaminare i fatti, ed una cautela filosofica nel tirarne le deduzioni generali: dell' *altra*, piuttosto di alienarla dall' osservazione, e di sostituirle troppa confidenza nelle dottrine. E qui ancora voglio appoggiarmi sul carattere attuale dei Giovani medici delle due Nazioni, manifestato nei loro scritti.

Con queste osservazioni, fatte per solo amore della verità, io lascio una controversia, nella quale non è stata mai mia intenzione di entrare; e la lascio tanto più volentieri, perchè conosco bene che tali controversie raramente fruttano alla professione nostra, e più raramente ancora alla convinzione reciproca.

La prima mia Lettera era indirizzata a Lei publicamente col solo scopo di supplire ad un' ommissione di non poco rilievo, nella quale Ella si è lasciata correre nel descrivere il metodo d' insegnamento clinico nella scuola di Edimburgo: ommissione derivata dal non conoscerlo bene in tutta la sua estensione. Questa seconda è scritta coll' oggetto di mostrare, che l' opinione che Ella ha esposta della Letteratura Medica Inglese, è appoggiata sopra una conoscenza anche più

limitata delle migliori opere mediche Inglesi, e dello spirito che vi domina.

Ma comunque sia diverso il nostro parere intorno alla maniera di pensare, e di scrivere dei medici Italiani, ed Inglesi, non per questo può essere alterata l'alta opinione in che io tengo le osservazioni cliniche, e specialmente le ricerche patologiche per le quali la Medicina è tanto debitrice alla scuola Italiana, ed in particolar modo a quella di Bologna sotto la di Lei direzione; nè può la nostra diversità di opinione diminuire, Sig. Professore Pregiatissimo, la sincera stima, ed il rispetto, col quale ho l'onore di essere, di V. S.

Obbmo Devmo Serv.
Giacomo Clark.

Roma 5. Decembre 1823.

IMPRIMATUR,

Si videbitur R. P. Mag. Saç. P. Ap. Mag.

Joseph della Porta Vicesg.

Nihil obstat

P. Lupi Med. Colleg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd.
Rev. Sacri Palat. Apost. Mag. Soc.